

● Il proprietario di 7 scali in Russia sta cercando un aeroporto in Italia: c'era già una lettera d'intenti per Rimini

● Baldazzi (Welcome System): "Perché quella lettera non ha avuto un iter?" Opportunità sfumata al vento?

● Rinaldis (AIA): "In vista del bando occorre pensare a una Newco tra imprese e banche. San Marino c'è"

"Fellini", è una lotta contro il tempo



C'era già una lettera d'intenti pronta a mettere nero su bianco il colpaccio. Pochi mesi fa, quando le magagne finanziarie del "Fellini" erano già note, un magnate dell'Est, proprietario di sette scali in Russia, si era fatto avanti per acquistare l'aeroporto internazionale di Rimini-San Marino. Quella lettera è rimasta carta straccia. "Non capisco perché questa lettera non sia stata presa in considerazione" afferma incredulo Alfonso Baldazzi, uno dei riminesi che più conoscono il mercato russo essendo titolare di una delle primissime agenzie del territorio (Welcome System) a lavorare con l'Est. "Quel signore sta cercando di acquisire un paio di aeroporti internazionali in Italia, con un traffico minimo di 500mila passeggeri. Molto probabilmente, se quella lettera avesse avuto un seguito, le cose sarebbero andate diversamente...". Nel frattempo sulla pista di Miramare è piombata la sentenza del Tribunale e l'intenzione del facoltoso imprenditore dell'Est potrebbe essere sfumata al vento. Il condizionale è d'obbligo: sul "Fellini" volano ben pochi punti fermi e molti più dubbi e timori.

La prima certezza. L'Enac per il "Fellini" preparerà un bando separato dal "Ridolfi", lo scalo forlivese che non vola dalla scorsa primavera e che è già andato due volte all'asta senza fortuna. L'assessore regionale ai Trasporti Alfredo Peri ha annunciato di aver parlato con Enac e di aver avuto la garanzia che entrambe le bozze di bando saranno sottoposte alla Regione prima di essere pubblicate. Sulla piazza riminese c'è chi ha accolto male la notizia, come la Cisl Romagna che gli "orticelli" territoriali li ha superati già prima delle Province e delle Asl. "Non sarebbe più saggio - ribatte la Cisl - operare affinché si creino le condizioni per un'alleanza chiedendo a Enac un unico bando europeo per le due realtà romagnole?". Dalla Cisl arriva l'invito agli amministratori affinché "operino per un piano organico sul sistema aeroportuale in regione e nell'area romagnola" ma anche l'auspicio che la gestione dell'aeroporto di Rimini "venga assegnata a un'azienda capace di rilanciarlo e di tutelare i lavoratori".

Un'ottantina di dipendenti diretti di Aeradria in bilico, alcune centinaia quelli indiretti, fa sapere il segretario generale della Cgil di Rimini Graziano Urbinati. "Se il nostro aeroporto dovesse chiudere - aggiunge considerando tutto l'indotto - il numero dei lavoratori colpiti dalla crisi potrebbe raddoppiare". Molto più duro l'intervento della Uil riminese che si dice esasperata del "buonismo imperante che evita di andare a cercare le responsabilità: con lo slogan «evitiamo le polemiche per salvare tutti insieme il salvabile» alla fine sbotta il sindacato - il rischio è che non paghi nessuno".

Il rischio più grande. Si teme che al bando europeo (annunciato dal curatore fallimentare Renato Santini, per maggio) il "Fellini" non riesca ad arrivare. I soldi a disposizione oggi per continuare l'attività, non sarebbero sufficienti per andare oltre febbraio-marzo. Non solo: i due ricorsi in fase di avvio da parte dei creditori e della vecchia società Aeradria, pur essendo l'unica ancora di salvezza per chi deve avere migliaia di euro, se non milioni, rischiano di allungare ulteriormente i tempi del bando. Nel frattempo le compagnie aeree scappano. La Livingston che deve avere da Aeradria 2 milioni di euro. Duro il commento rilasciato dall'amministratore unico Riccardo Toto a Tempo Reale (Icaro Tv): "La società di Rimini ha incassato i soldi dei tour operator, i passeggeri hanno volato e noi abbiamo pagato. Abbiamo dato fiducia a un aeroporto che, tra l'altro, era in mani pubbliche. Ma prima o poi qualcuno, quei 2 milioni, li dovrà pagare. Noi avevamo preso in considerazione



anche l'ipotesi di perdere un milione ai fini della proposta concordataria. Forse siamo arrivati un po' tutti tardi, ma la responsabilità non è di noi privati". Quanto agli operatori che volano su Rimini, russi in primis, Toto non ha dubbi: "Ci hanno chiesto di cancellare per il momento i voli di dicembre sia per San Pietroburgo che per Mosca. Dalla fine di dicembre in poi i voli sono ancora in piedi, ma dobbiamo capire se i contratti che noi stiamo onorando, saranno onorati anche dall'aeroporto".

Conferma Baldazzi di Welcome System: "Siamo sottoposti a serie di domande da parte dei nostri interlocutori russi, alle quali non possiamo, adesso come adesso, rispondere. C'è un futuro da salvare. Ci sono tanti avvoltoi attorno, pronti a divorare l'aeroporto di Rimini. Per i russi atterrare 100 chilometri più in là non cambia molto le prospettive. Per noi sì: il bacino potrebbe spostarsi, a nord o a sud, di conseguenza. Agli operatori locali aumenterebbero i costi dei trasferimenti per portare i gruppi fin qui. Nell'immediato sono sforzi tamponabili, a lungo andare no".

"Molte strutture ricettive hanno avuto dai tour operator un fermo - fa eco la presidente di AIA Rimini Patrizia Rinaldis - in un piano aeroportuale regionale sarebbe assurdo subire la concorrenza di Bologna. Ma questo piano non c'è e non è mai stato fatto. Al tempo stesso lo scalo di Ancona attua politiche di co-marketing molto spinte per sottrarci i russi". Quale soluzione in vista del bando europeo? "Occorre presentarci uniti - turismo, commercio ma anche industria - con una Newco o qualsiasi cosa - prosegue Rinaldis - E poi non dimentichiamo: il nostro è un aeroporto internazionale, quindi con procedure di chiusura più lunghe rispetto a quelle di ogni altro possibile scalo. Per la stessa San Marino è indispensabile. Nell'aria c'è interesse, auspicio ci sia collaborazione, anche da parte delle banche".

La Romagna ha l'80% delle presenze turistiche di tutta la regione, come mantenere, senza più ali, gli stessi numeri?

Alessandra Leardini

L'esperto di fallimenti Mario Ferri: "Sentenza troppo rigida rispetto alla riforma"

Molto critico verso la sentenza del Tribunale è il commercialista Mario Ferri, già assessore al Bilancio del Comune di Rimini.

Dott. Ferri qual è la sua lettura di questa sentenza?

"Il Tribunale di Rimini non ha condiviso il principio della Riforma fallimentare iniziato nel 2005, che tende, soprattutto con il concordato preventivo, ad assicurare la continuità d'impresa. Per la prima volta il legislatore ha sostituito l'intento punitivo della legge del '45 con le esigenze economiche e sociali di una attività. Tanto più questa ragione sussiste nel caso dell'aeroporto, poiché si coinvolge l'economia di un territorio. Ma c'è un'inchiesta penale in corso.

"Con il concordato preventivo l'azione penale per falso in bilancio e ricorso abusivo al credito, sarebbe potuta continuare. Solo l'azione per il reato di bancarotta fraudolenta prevede la sentenza di fallimento. Io non sono così ottimista sulla prosecuzione dell'attività del Fellini: il fallimento rappresenta la morte di un'impresa".

In che senso?

"Qualora la sentenza sia revocata o dalla Corte d'appello o dalla Cassazione, noi avremo comunque perso tutto. Sulla predisposizione del bando i tempi sono necessariamente lunghi, si tratta di armonizzare le esigenze di diversi soggetti: Enac, Tribunale e amministratori locali. Il tempo previsto per maggio dal curatore Santini è improponibile".

I due ricorsi da parte dei creditori e di Aeradria lasciano qualche speranza?

"Sul piano giuridico forse, sul piano pratico no. Siamo a un punto di non ritorno".

Il fatto che i bandi per il "Fellini" e il "Ridolfi" escano separatamente, potrebbe aumentare la concorrenza?

"Rimini è una realtà completamente diversa. Penso al turismo russo, a quando, negli anni '90, era presidente di Aeradria Pierani. Fu aggredito dal sistema politico riminese per presunti legami con la mafia russa. E oggi ci troviamo a inseguire questo mercato! Anche la politica ci ha messo del suo. Fino a qualche anno fa l'aeroporto era molto appetibile ai privati ma l'ex presidente della Provincia Nando Fabbri disse: «prima valorizzo lo scalo, poi

vendo». Io invece sono dell'idea che il Pubblico debba uscire prima possibile". **Crede anche lei che la sentenza sia stato un complotto di Bologna contro Rimini?** "Non credo al complotto. Ma Rimini da Bologna non deve attendersi nulla. Forlì è stato fatto crescere da Bologna ai danni del Fellini, poi Bologna si è presa tutto quello che c'era...".

Sulla sentenza dei giudici non abbiamo in mano tutti gli elementi per capire quanto - come afferma Ferri - sia stata "rigida" rispetto alla legge. Altri contributi mettono in luce un altro punto di vista: che sia stato un modo per tutelare i creditori di fronte ad altri buchi che potrebbero essere scoperti con la prosecuzione delle indagini. Ci atterreremo ancora. (a.l.)